

E ROMA CONTINUA A CROLLARE

di **Roberto Troncarelli***

L'ennesimo, purtroppo luttuoso, fatto di cronaca legato al disfacimento del nostro territorio, mi costringe ancora una volta ad alzare i toni di un'indignazione, che spesso rimane senza risposta da parte di chi, invece, per coscienza ma anche per il ruolo civile e sociale che ricopre, dovrebbe invece renderne conto e garantire la nostra sicurezza. E a nulla valgono le proposte che noi geologi da anni avanziamo all'Amministrazione comunale, quali quella di istituire «il geologo di zona» o comunque dei presidi territoriali a cui demandare compiti di monitoraggio del territorio che ormai, abbandonato a se stesso, si ribella. E lo fa con modalità spesso parossistiche ed incontrollate. (...)

**Presidente ordine geologi del Lazio*

segue → a pagina 12

E la Capitale continua a franare

Come il distacco del masso che ieri, sulle pendici di Monte Antenne in Via del Foto Italico, ha travolto ed ucciso un anziano. Anche questo dramma dell'incuria e dell'inerzia, con un minimo di senso di responsabilità ed attivando modeste forme di controllo e prevenzione, si sarebbe potuto evitare. Per la manutenzione urbana ed il governo del territorio, sarebbe sufficiente destinare risorse non elevate, soprattutto se rapportate alle abnormi ed urticanti spese necessarie a mantenere gli appannaggi, i costi ed i "diritti acquisiti" di una elefantica struttura pubblica e burocratica, utile solo all'auto-referenziale mantenimento di sé stessa. Ed ai capziosi alibi, legati alla mancanza di risorse, dietro cui chi amministra la cosa pubblica si nasconde, vanno aggiunti l'incompetenza e l'immobilismo di alcuni

funzionari, i quali spesso, pur disponendo di strumenti tecnici, non danno attuazione a semplici previsioni di base che potrebbero costituire almeno un primo passo verso una più completa ed organica politica di prevenzione. A tal proposito vorrei ricordare la convezione che l'Ordine dei Geologi del Lazio ha sottoscritto con la Protezione Civile di Roma Capitale e con ISPRA, per l'identificazione di aree soggette a fenomeni franosi. E' un primo passo, ma non basta. Occorre investire in sicurezza e per questo necessita una svolta culturale, della classe politica ed amministrativa, che è ancora ben lungi dal concretizzarsi. Ma non si può più aspettare, derogare, rinviare: una città, per definirsi civile e sicura deve fornire garanzie alla propria popolazione, prevenendo e prevedendo. A meno che non ci si voglia trovare al prossimo crollo, alla prossima alluvione, al prossimo nubifragio a denunciare, sempre inascoltati, gli ingenti danni, sperando di non dover contare, come purtroppo avvenuto ieri, anche le vittime.

Roberto Troncarelli